



SEGRETARIO GENERALE

Roma, 17 agosto 2017

Lettera aperta al Presidente Abi Antonio Patuelli e al Presidente CASL Abi Eliano Omar Lodesani

Carissimi Presidenti,

mi rivolgo a Voi in qualità di Presidenti Abi e del Casl Abi in modo non usuale, ma le tematiche sindacali di questa calda estate possono essere affrontate anche in maniera diversa, discutendo dei nodi politici con Lei Patuelli e delle questioni relative alle dinamiche contrattuali con Lei Lodesani.

Caro Patuelli, nel corso della Sua relazione all'assemblea annuale Abi dello scorso luglio, ho particolarmente apprezzato **i passaggi relativi alla ricerca dei colpevoli della crisi che ha attanagliato gravemente il sistema bancario italiano e il ruolo concertativo del sindacato nel settore del credito.** Apprezzamento al quale si è associato anche il mio **segretario generale Uil, Carmelo Barbagallo**, unico presente, fra i segretari generali delle tre Confederazioni, alla vostra importante assemblea.

Voglio proprio riprendere il concetto della ricerca dei colpevoli del disastro bancario per ricordarLe però che, come Uilca, abbiamo l'impressione che questa volontà non sia univoca da parte di chi dovrebbe condurre le indagini ed elargire eventuali condanne.

Abbiamo detto più volte che, **come Sindacato, siamo in grande difficoltà quando constatiamo che manager infedeli, incapaci e, me lo consenta, anche truffaldini, riescono a farla franca ed eventualmente riciclarsi in altri istituti, mentre i lavoratori che hanno fatto degli errori, a volte costretti dai propri responsabili e soggetti a pesanti pressioni commerciali, vengono posti sotto accusa, perfino con la minaccia di licenziamento.**

Corriamo il rischio che i lavoratori siano soggetti a giudizio della magistratura e interno all'istituto, mentre i responsabili, i manager, se la cavino con multe postume e irrisorie.

Le ricordo, Presidente Patuelli, che **i casi di procedimenti disciplinari, di sanzioni attribuite dalle Banche verso le lavoratrici e i lavoratori, sono aumentati in maniera esponenziale in questi ultimi mesi.**

Io, Signor Presidente, non Le chiedo un colpo di spugna, **Le chiedo di farsi carico presso le banche affinché non esistano due pesi e due misure, nel distinguere fra colpe e responsabilità, tra buona fede e voglia di conservare il cliente, tra le pressioni dei capi e capetti e il quieto vivere.**



Non vorremmo che gli unici a pagare colpe anche lievi siamo solo i dipendenti.

Ecco perché la Uilca è forte sostenitrice dell'accordo sulle pressioni commerciali, nella sua completa attuazione, ed è per questo motivo che crediamo fortemente nella peculiarità del nostro settore che lo rende così diverso dagli altri: i rapporti sindacali improntati alla massima chiarezza.

Infine non voglio parlare di concertazione, Presidente Patuelli, ma voglio solo ricordarLe, d'altra parte lo ha detto Lei stesso nella relazione di luglio scorso, che la ripresa di fiducia nel sistema bancario italiano, passa attraverso tutti i soggetti interessati, siano essi manager della banca o dipendenti.

Cari Presidenti, nei prossimi mesi dovremo affrontare alcuni gravissimi problemi, a partire da quello occupazionale, passando dall'incremento della digitalizzazione e arrivando alla soluzione dei nuovi inquadramenti nelle banche italiane.

Voglio partire proprio dal problema dell'occupazione giovanile. Il contratto unico fra i settori finanziari potrebbe risolverlo. Noi e voi dobbiamo garantire un lavoro stabile a chi ce l'ha già e creare nuovi posti di lavoro per i giovani.

Ma siamo certi di essere tutti sulla stessa lunghezza d'onda? Perché se vogliamo affrontare questa problematica dobbiamo avere idee chiare, prima tra di voi ABI, ANIA, BCC e Poste Italiane e poi al nostro interno. Perché i problemi sorgeranno non solo fra di voi, ma anche all'interno delle compagini sindacali.

Questa è una vera battaglia politica e sindacale, da affrontare insieme con i tempi e modi dovuti. Perché con questa unione di Associazioni si affronterebbero meglio i problemi occupazionali, quelli tecnologici e la trasformazione dei lavori nel settore finanziario, non dimenticando che il lavoro autonomo nel nostro settore è in continua crescita.

Non mi sfugge, caro Presidente Lodesani, che questi sono problemi generali che riguardano il futuro, ma saremo costretti ad affrontare, con grande urgenza, i problemi contingenti.

Mi auguro che con "l'assestamento delle Banche Venete" (anche se rimangono incerti i destini di 700 lavoratori) e la "statalizzazione di MPS", dovremo cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel della più grave crisi bancaria italiana.

Oggi il vero problema, almeno a quanto si legge sulla stampa, parrebbe essere il Fondo Esuberi. Le dico subito che per noi il problema non esiste.

Il nostro Fondo, pagato unicamente dalle Aziende e dai lavoratori (**qualcuno se lo dimentica spesso**), è inserito nel contesto della Legge 92/2012, che ha riformato il sistema degli ammortizzatori sociali. Il passaggio da 5 a 7 anni e la "ristorazione" da parte del Governo, con oltre 600 milioni di euro, nelle prossime leggi di stabilità, dovrebbe impedire qualsiasi utopia di non utilizzarlo.

Ma davvero qualcuno di voi pensa di mettere in discussione questo strumento che ha consentito la gestione degli esuberi in maniera così indolore? Ripeto, non

ci voglio nemmeno pensare! Vi reputo troppo attenti ai rapporti con il Sindacato e con la collettività. Poi se il vero nodo è come apportare alcune modifiche al FOC (Fondo per l'Occupazione – pagato dai lavoratori e dal 4% dei manager), sono disponibile a sederci attorno ad un tavolo e discutere insieme sulle variazioni di questo importantissimo strumento bilaterale.

Non senza polemica Vi ricordo, cari Patuelli e Lodesani, che la Uilca, in tempi non sospetti, propose la trasformazione del Fondo esuberi in un Fondo bilaterale gestito autonomamente dalle parti, sulla scia di quello che avviene in altri settori. Purtroppo sia ABI che alcuni sindacati bocciarono questa proposta, che, se invece fosse stata attuata, avrebbe consentito oggi una maggiore integrazione fra Fondo esuberi e FOC.

Ecco perché, cari Presidenti, la Uilca respinge l'ipotesi di superare il Fondo esuberi. Spero sia stato o un colpo di calore estivo o solo uno scoop giornalistico infondato. Anche perché se l'idea è, come sta avanzando in alcune vostre Associate, che **per evitare l'uso del Fondo esuberi, si riducono le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori derivanti dai Contratti Nazionali e Aziendali, si pratica la politica delle giornate di solidarietà in maniera praticamente obbligatoria o si azzerava la previdenza complementare, Vedrete sempre il dissenso della Uilca,** come già accaduto in recentissimi accordi, da noi non sottoscritti.

Non potremo mai accettare ulteriori sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori senza piani industriali di rilancio delle banche e non di mera riduzione dei costi a carico dei dipendenti, lasciando sempre invariata la governance che ha portato alla distruzione del valore del capitale aziendale.

Questa nostra linea sindacale, trasparente e univoca, non vuole rappresentare una sfida, ma solo un momento di riflessione e di confronto. Vi chiedo, al rientro dalle Vostre ferie, di incontrarci tutti insieme, unitariamente, per trovare risoluzione ai temi che interessano la nostra categoria.

Noi come Uilca ci siamo e ci saremo sempre! Per il bene delle lavoratrici e dei lavoratori, per il sistema creditizio italiano e per la ripresa economica del nostro Paese.

Il Segretario Generale
Massimo Masi

